

Un problema che deve essere approfondito

Il diritto di voto per gli emigrati

Il grottesco episodio di alcuni giorni fa al Senato - Le proposte demagogiche dei fascisti e della destra - La pratica degli altri Paesi - I legami fra gli Italiani all'estero e la vita politica nazionale - Occorrono maggiori facilitazioni pratiche

Una questione importante come quella della possibilità per i nostri lavoratori emigrati di partecipare più attivamente alla vita politica italiana, e quindi anche al voto, non meritava certo di essere riportata alla cronaca parlamentare e politica nel modo grottesco registrato alcuni giorni fa al Senato.

La questione della partecipazione e del legame dell'emigrato con la vita politica italiana di cui il voto è un'espressione (in Svezia e in Norvegia, per esempio, non sono più elettori coloro che mandano dal Paese un'oltre 5 anni, ma rientrano nel giro dei progetti che nel loro portafoglio ad allontanare, invece che ad avvicinare gli emigrati dalla vita italiana potrebbero fornire comodo alle forze conservatrici che hanno obbligato tanti lavoratori a espatriare, ma sarebbero antidemocratici).

Le varie proposte italiane di legge sono ormai una dozzina dal '62 in poi (di cui 8 dei fascisti, 3 di dc di destra e 1 socialdemocratica) e prevedono un'unica forma di voto non paritetico presso i consolati e altre sedi diplomatiche.

Le colpe

Bisogna però sgomberare il terreno dalle proposte demagogiche tipo quelle di Pella e del fascista Nencioni. Sulla serietà della proposta dell'ex vice podestà fascista di Biella (e, ahimè, anche ex presidente del Consiglio) basterebbe rileggere insieme l'articolo 10 - «nessuna forma di propaganda elettorale che sia ammessa» - per potere esprimere un giudizio sulle intenzioni «democratiche» degli inventori della «legge-truffa» o degli apologeti della camera dei fasci e delle corporazioni.

L'incoerenza di certe proposte si può spiegare soltanto con il desiderio di fare un po' di propaganda nazionalistica tra gli italiani all'estero, o, la volontà di nascondere le colpe di chi ha fatto così poco e così male per mettere a milioni di italiani di venire a votare in Italia e che si prepara a fare ancora meno alla vigilia di elezioni amministrative in cui il Mezzogiorno che contano tanti emigrati (non per caso è stata bloccata la proposta di legge relativa dei compagni Guldi e Ingrao, che risale al settembre 1962).

È dal 1968, dal primo congresso degli italiani all'estero, che si discute della questione, ma la cosa più urgente è vedere come fare e cosa fare per permettere che un maggior numero di lavoratori italiani possa esercitare effettivamente il proprio diritto di voto a cominciare dalle elezioni del prossimo novembre, in modo che non si ripeta il sabotaggio da parte del governo anche di misure parziali, ma interessanti come quelle decise due anni fa dal Consiglio regionale sardo e quest'anno, da quello della Regione Puglia.

Le soluzioni

Quali possibilità di campagna elettorale normale vi sarebbero per i partiti operai o antifascisti in Paesi come l'Argentina? Per il Brasile o per la Spagna o della Grecia e del Sud Africa razzista, dove risiedono oltre 42 mila italiani?

Niente da fare, allora? No, tutto da fare, ma nessuna proposta miracolistica, diversivo per chi non ha le carte in regola verso i lavoratori emigrati.

A parere nostro, le soluzioni vanno ricercate e, anche da parte nostra, la questione va approfondita nella direzione di rendere più facile il voto agli emigrati che lavorano all'estero e che sono realmente legati alla vita politica italiana.

Interrogazione alla Camera

I parlamentari comunisti per gli emigrati

ROMA, 6 agosto. I deputati comunisti Corghi, Leonide Jotti, Cardia, Galluzzi, Bortol, Pistillo, Segre e Sandri hanno presentato al ministro degli Esteri (per sapere: a) se il governo non intenda e sporre alla commissione Esteri il piano di attuazione della legge n. 153 per lo sviluppo delle iniziative di assistenza scolastica e per la formazione professionale dei nostri connazionali; b) se la commissione nominata presso il ministero degli Affari esteri per la elaborazione delle proposte per la partecipazione alla conferenza nazionale dell'emigrazione ha concluso i suoi lavori e, in tal caso, quali siano le conclusioni; c) quale azione il governo intende svolgere in sede di trattativa e di attuazione dell'accordo italo-svizzero per migliorare ulteriormente le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani in Svizzera e se il governo intende informare la commissione Esteri sulle conclusioni delle trattative.

Interrogazione alla Camera

I parlamentari comunisti per gli emigrati

ROMA, 6 agosto. I deputati comunisti Corghi, Leonide Jotti, Cardia, Galluzzi, Bortol, Pistillo, Segre e Sandri hanno presentato al ministro degli Esteri (per sapere: a) se il governo non intenda e sporre alla commissione Esteri il piano di attuazione della legge n. 153 per lo sviluppo delle iniziative di assistenza scolastica e per la formazione professionale dei nostri connazionali; b) se la commissione nominata presso il ministero degli Affari esteri per la elaborazione delle proposte per la partecipazione alla conferenza nazionale dell'emigrazione ha concluso i suoi lavori e, in tal caso, quali siano le conclusioni; c) quale azione il governo intende svolgere in sede di trattativa e di attuazione dell'accordo italo-svizzero per migliorare ulteriormente le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani in Svizzera e se il governo intende informare la commissione Esteri sulle conclusioni delle trattative.

Inizierà domani sera

Sciopero dei piloti civili



I piloti civili hanno confermato lo sciopero che deve iniziare domani sera, martedì 7. Inizia così un programma di sciopero organizzato dall'Aviazione nazionale dei piloti dell'aviazione commerciale (ANPAC) insieme ai sindacati aderenti alle tre confederazioni nazionali (CGIL, CISL e UIL); e da domani gli aerei civili italiani dovrebbero fermarsi in tutte le piste del mondo.

Per la difesa della salute e più razionali ubicazioni

L'ENEL discute con le Regioni il programma delle termocentrali

Messo in atto il ricatto del blocco delle commesse alle industrie elettromeccaniche per imporre ai Comuni le proprie condizioni - Allarmismo della stampa di destra circa il razionamento dell'energia elettrica

ROMA, 6 agosto. Bloccati gli impianti industriali non essenziali, fermi un certo numero di treni, ridotta la illuminazione stradale, economia persino nell'uso degli elettrodomestici e della luce: si prospetta un inverno con la energia elettrica razionata.

È stata offerta - singolarmente - da un comunicato delle sei maggiori aziende nazionali costruttrici di impianti per la produzione di energia elettrica, private e par-

tecipazione statale, relativamente ad un passo compiuto presso i ministri del Bilancio, dell'Industria e delle P.P.S.S. per denunciare «la gravità della situazione e della prospettiva per l'industria elettromeccanica per l'impatto della economia nazionale a seguito del blocco delle ordinazioni di nuovi impianti di energia elettrica da parte dell'ENEL».

Ha già perso due anni: va da discutere con le Regioni. Anziché seguire le «vie segrete», i sotterfugi e le soluzioni episodiche, discutere apertamente con gli enti locali per la localizzazione dei nuovi impianti, seguendo il criterio non solo delle proprie esigenze aziendali, ma quello dell'intera collettività e in armonia con i programmi per la più razionale utilizzazione del territorio.

L'assessore all'Igiene della Provincia fa marcia indietro e si scontra con il pretore

Per le acque minerali «inquinata» tutti scaricano le responsabilità

Dopo aver fatto scoppiare il caso e aver rilevato che la stragrande maggioranza dei prodotti non sono «sicuri», ora si cerca il compromesso - La storia di un comunicato ufficiale ora smentito

ROMA, 6 agosto. C'era da aspettarselo: quando si sono accorti che i provvedimenti avevano creato giusto allarme tra i consumatori, si sono affrettati a fare marcia indietro. Così ora non si capisce più niente: ci sono oppure no queste acque minerali inquinate? Sono pericolose? Chi ha eseguito le analisi? Cosa è stato riscontrato? Le domande che sembrano aver avuto esauriente risposta dai comunicati ufficiali del medico provinciale di Roma, profes-

sore Di Iassio e dell'assessore all'Igiene della Provincia, Bisegni, tornano ora a riporsi e ad esse si aggiungono legittimi sospetti e perplessità.

Nelle edizioni di ieri abbiamo rivelato come fosse scoppiata la notizia bomba secondo la quale oltre all'«Appia» e alla «Laurentina» anche le acque più rinomate sul mercato della capitale vi fossero altre tre minerali fatte oggetto di attenzione. Riepiloghiamo questo che è ormai diventato il «giallo dei comunicati» sulle acque minerali «sporche».

La sera del 2 agosto l'assessore Bisegni comunicò che era stata ordinata, su richiesta del medico provinciale, la chiusura dello stabilimento dell'«Appia». Ci sono tre giornali che possono confermare la circostanza. Contemporaneamente l'assessore fece anche il nome di tre acque: la «Claudia», la «San Paolo» e la «Santa», affermando che in esse gli analisti avrebbero trovato tracce di ammoniaca, così come nella «Laurentina».

Le soluzioni

Quali possibilità di campagna elettorale normale vi sarebbero per i partiti operai o antifascisti in Paesi come l'Argentina? Per il Brasile o per la Spagna o della Grecia e del Sud Africa razzista, dove risiedono oltre 42 mila italiani? Niente da fare, allora? No, tutto da fare, ma nessuna proposta miracolistica, diversivo per chi non ha le carte in regola verso i lavoratori emigrati.

Le soluzioni

Quali possibilità di campagna elettorale normale vi sarebbero per i partiti operai o antifascisti in Paesi come l'Argentina? Per il Brasile o per la Spagna o della Grecia e del Sud Africa razzista, dove risiedono oltre 42 mila italiani? Niente da fare, allora? No, tutto da fare, ma nessuna proposta miracolistica, diversivo per chi non ha le carte in regola verso i lavoratori emigrati.

Le soluzioni

Quali possibilità di campagna elettorale normale vi sarebbero per i partiti operai o antifascisti in Paesi come l'Argentina? Per il Brasile o per la Spagna o della Grecia e del Sud Africa razzista, dove risiedono oltre 42 mila italiani? Niente da fare, allora? No, tutto da fare, ma nessuna proposta miracolistica, diversivo per chi non ha le carte in regola verso i lavoratori emigrati.

Il giornale all'aperto



FORLÌ - Il gruppo di ragazzi incaricato di redigere il giornale.

FORLÌ - A 5 secoli dalla costruzione, la Rocca ha finalmente una giusta destinazione

LE CAMINATE «PROPRIETÀ» DEI PIÙ PICCOLI

La Provincia l'ha destinata a Centro estivo gestito dai Comuni di Forlì, Meldola e Predappio - Il parco e la rocca frequentati ogni giorno da un centinaio di bambini che vi giocano, vi studiano e vi compiono le più libere ricerche, assistiti da personale specializzato

DAL CORRISPONDENTE

FORLÌ, 6 agosto. Al monte delle Caminate, dove in posizione di ausero e totale predominio è piantata l'omonima Rocca di storia e infuata memoria, si può salire comodamente per tre strade diverse. Da Forlì (S. Martino, Grignano, Basilidino in Monte, da Meldola e Predappio, che stanno proprio ai suoi piedi).

Lo spettacolo che si presenta durante il tragitto è quello tipico della Romagna, con le numerose piccole valli fitte di grano e colombe, con un orizzonte quasi infinito, costellato di gruppi collinosi, degradanti come un grege verso il mare, e un cielo azzurro intriso di nuvole bianche e nere, e un mare sotto diversi proprietari (Ordaluffi, Malatesta, Santa Sede, Repubblica di Venezia) fin all'essere ancora una volta tirata su a

spese della collettività forlivese per fungere da residenza estiva alla famiglia Mussolini. Nella cerimonia inaugurale del nuovo complesso architettonico, che comprende la Rocca, una chiesa, le abitazioni dei custodi e dei giardinieri, una caserma, i notabili in camicia nera dell'epoca (correrà l'anno 1927) parlarono di «sottoscrizione volontaria della popolazione forlivese per il loro Duce». La realtà era ben diversa e meschina i soldi furono raccolti dalle autorità fasciste con trattamenti obbligatori sulle buste paga dei lavoratori.

Il «predappio» ebbe così la sua «residenza estiva», che poi concesse in dotazione ai «camerati» tedeschi, durante la guerra, per farne una specie di quartier generale germanico a nord della linea Gotica.

In questo periodo, nella Rocca delle Caminate furono perseguitati i crimini orrendi, di una barbarie feroce solo del nazifascismo, come dimostra il martirio di Antonio Carini (la lapide, col volto sfigurato del partigiano raccolto dai compagni di lotta, si trova ora sul «Ponte dei Veneziani» a Meldola) e di tanti altri combattenti della Resistenza.

Uno di questi, il compagno Secondo Tartagni, valoroso combattente partigiano e vittima dei crimini nazifascisti proprio nei luoghi di tortura delle Caminate insieme a «Orsi» Antonio Carini, è stato in queste settimane a visitare il parco. La sua reazione (la prendiamo come quella più emblematica,

Le trattenute sulle buste-paga

Alla Rocca delle Caminate, da qualche settimana in qua, non si deve andare, comunque, solo per il paesaggio. La Rocca delle Caminate (occorre ricordarlo) fu fondata oltre 5 secoli fa e dopo avere subito varie distruzioni pressoche totali è essere passata sotto diversi proprietari (Ordaluffi, Malatesta, Santa Sede, Repubblica di Venezia) fin all'essere ancora una volta tirata su a

Quello che l'ONMI non aveva fatto

Nel luogo di «residenza estiva» del cosiddetto «duce» ora hanno fissato il loro «accampamento» i bambini di Forlì, Meldola e Predappio. Il Centro estivo è entrato in funzione alla fine di giugno. L'Amministrazione provinciale di Forlì, entrata in possesso della Rocca, dopo non poche difficoltà, nell'aprile scorso (la famiglia Mussolini, che aveva ceduto la proprietà all'ONMI, pretendeva di rientrarne in possesso) l'ha subito destinata ad un uso tipicamente sociale, a differenza di quanto l'ONMI stesso non era stato capace di fare nei 15 anni precedenti.

Attivo dei comunisti oggi a Torino

Oggi pomeriggio a Torino, nel salone della Provincia, è stato convocato un attivo dei comunisti della città e della provincia allargato a tutti i pensionati rimasti in città (e sono la stragrande maggioranza) per esaminare l'azione da intraprendere per difendere il decreto legge approvato al Senato a favore dei pensionati.

Migliorate le condizioni di Paolo Donat Cattin

Sono migliorate le condizioni del figlio dell'onorevole Donat Cattin, Paolo, rimasto gravemente ferito in un pauroso incidente stradale avvenuto ieri sera, sul grande raccordo anulare. Un'amica del giovane, Maria Pia D'Andrea, 21 anni, che si trovava sulla moto del figlio, è morta sul colpo.

Attivo dei comunisti oggi a Torino

Oggi pomeriggio a Torino, nel salone della Provincia, è stato convocato un attivo dei comunisti della città e della provincia allargato a tutti i pensionati rimasti in città (e sono la stragrande maggioranza) per esaminare l'azione da intraprendere per difendere il decreto legge approvato al Senato a favore dei pensionati.

Un controllo - come ci hanno confermato i compagni della Provincia e dei Comuni interessati - che lascia i bambini completamente liberi di esprimere tutta la loro carica di vitalità, di espressione, di creatività.

Il criterio fondamentale che informa questa esperienza educativa è infatti quello della massima libertà per i ragazzi, nel gioco e nella ricerca. Le esperienze si accavalcano, ogni giorno. Gli insegnanti ci hanno descritto le «avventure» più importanti: quelle del riccio, dei fossili, della bisca, del grano. Esperienze che i ragazzi hanno vissuto come veri e propri esploratori e ricercatori, dotati anche di mezzi di studio e di indagine, come il microscopio, che ha permesso loro di analizzare direttamente gli oggetti e gli animali. Per esempio, dopo la visita ad un casolare contadino, durante la trebbiatura, venne quasi spontaneo proseguire il ciclo produttivo parlando dalla materia prima: il grano fu portato nel parco e qui macinato, la farina impastata per il pane. Tutto ciò avviene alla Rocca delle Caminate, negli 80 mila ettari di parco. Chi ha vissuto questi ultimi 30 anni e quelli precedenti sa bene che la nuova destinazione del complesso non è un caso, né un'elargizione benefica. È una conquista, una delle tante e non la meno significativa, della lotta popolare.